



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

XV Legislatura - Anno 2017

Disegni di legge e relazioni N. 70

**I COMMISSIONE LEGISLATIVA**

(affari generali, ordinamento enti locali, servizio antincendi, previdenza, assicurazioni sociali, sviluppo della cooperazione e vigilanza sulle cooperative)

R E L A Z I O N E

al

disegno di legge

TRATTAMENTO ECONOMICO E PREVIDENZIALE DEI CONSIGLIERI E DEI  
COMPONENTI DELLA GIUNTA REGIONALE E ULTERIORI MISURE VOLTE AL  
CONTENIMENTO DELLA SPESA PUBBLICA

- di iniziativa popolare -

Relatore:  
Walter Kaswalder  
Presidente della Commissione

Bolzano, 26 gennaio 2017

## R e l a z i o n e

La I Commissione legislativa ha esaminato, nelle sedute del 17 marzo 2016, del 14 giugno 2016 e del 26 gennaio 2017, il disegno di legge n. 70: 'Trattamento economico e previdenziale dei Consiglieri e dei componenti della Giunta regionale e ulteriori misure volte al contenimento della spesa pubblica' (di iniziativa popolare).

Il giorno 14 giugno 2016 la I Commissione ha svolto un'audizione sul disegno di legge in esame con alcuni rappresentanti sindacali e delle Acli, della Provincia Autonoma di Trento.

In Commissione ha relazionato il signor Walter Nicoletti delle Acli Trentine, cofirmatario del disegno di legge n.70 di iniziativa popolare ed è stato assistito dal signor Stefano Longano in qualità di esperto.

In discussione generale, il proponente signor Nicoletti informa che sono state raccolte in Regione, in calce a questa proposta di legge, quasi 10.000 firme.

Sottolinea lo spirito non populista di questo disegno di legge e dichiara che in esso si è prevista una diminuzione, ma non radicale, delle indennità spettanti ai Consiglieri regionali.

Ricorda che le Acli, che hanno gestito in prima persona questa iniziativa di legge, non sono contrarie alla politica intesa come professione, ma esse ribadiscono la volontà "popolare" di ridurre le indennità dei Consiglieri regionali e di eliminare i privilegi relativi alle pensioni, a tal fine parametrano gli stipendi e il trattamento previdenziale dei Consiglieri regionali a quello dei dirigenti della Pubblica Amministrazione e riconoscono quindi il giusto per persone capaci nell'attività politica.

Informa che il disegno di legge in esame prevede essenzialmente:

- una semplificazione complessiva della materia ed una riduzione delle indennità;
- la cifra di 7.500 euro lordi per l'indennità mensile del Consigliere regionale (circa 5.000 euro netti), con un rimborso spese massimo di 500 euro;
- la soppressione, a regime, di ogni intervento pensionistico previsto in legge per i Consiglieri regionali;

Aggiunge che le Acli hanno ribadito inoltre il principio che l'indennità dei Consiglieri regionali non debba servire, come di fatto avviene ancora oggi, per coprire le spese dei partiti o dei gruppi di riferimento, sostituendosi in parte al finanziamento pubblico. Questa Associazione sostiene che, per queste spese, è necessario provvedere con la massima trasparenza, ricorrendo a forme dirette d'intervento e garantendo servizi dedicati alle attività politiche dei gruppi consiliari.

Venendo ai contenuti della proposta, il relatore del disegno di legge n.70 evidenzia due obiettivi sostanziali che sono, il primo quello di un nuovo regime delle indennità e degli altri emolumenti dei Consiglieri regionali. Il secondo, la soppressione a regime di ogni trattamento previdenziale per i Consiglieri regionali, prevedendo, nel contempo, delle norme di garanzia, sia per i Consiglieri che in questa Legislatura hanno versato contributi a fini previdenziali secondo la precedente legge, sia per i Consiglieri delle precedenti Legislature che godono di un regime previdenziale o che ne avrebbero titolo, sempre secondo la precedente legislazione.

Sottolinea che, con questa proposta di legge, il Consiglio regionale non si farà più carico di costruire una previdenza, con contribuzione in parte a carico del Consigliere stesso e in parte con quote a carico del bilancio del Consiglio regionale che è un bilancio pubblico.

Spiega che chi sarà eletto Consigliere nella nostra Regione riceverà solo i compensi per il suo mandato e nulla di più; che i Consiglieri regionali - lavoratori dipendenti riceveranno il trattamento pensionistico che spetta loro in base al regime del loro Ente di appartenenza e quei Consiglieri che sono lavoratori autonomi avranno la possibilità anch'essi di proseguire nel loro regime previdenziale o di costruirsi uno nuovo, utilizzando i compensi loro spettanti per il mandato politico.

Aggiunge che esiste poi un problema, quello di ridefinire, in modo più rigoroso e con una norma transitoria il regime previdenziale dei Consiglieri regionali che già beneficiano dei cosiddetti vitalizi o che comunque hanno versato a tutt'oggi contributi previdenziali, in base alle vigenti norme regionali. Abolire le pensioni per il futuro non significa infatti togliere i cosiddetti diritti acquisiti a coloro che, in base alle leggi regionali del passato e ancora in vigore, ricevono già una pensione o sono già inseriti in un percorso previdenziale.

Ritiene che i diritti acquisiti devono però essere interpretati, alla luce di quanto gli ex Consiglieri regionali hanno effettivamente versato e che se si vuole ricostruire un rapporto di fiducia tra elettori ed eletti e tra cittadini bisogna togliere il dubbio al cittadino che ci sia, in questa materia, un trattamento di privilegio.

Il Consigliere Blaas dichiara di non approvare nessun'altra proposta fatta sulle indennità in Consiglio regionale, perché ritiene che questa competenza debba essere trasferita alle due Province autonome.

Ricorda di aver presentato una mozione su questo argomento e spera che la stessa venga approvata per far venir meno il paradosso della Regione che paga i Consiglieri, il cui lavoro è però di fatto svolto nei Consigli provinciali.

Evidenzia che, per quanto riguarda la disciplina previdenziale, attualmente si è in presenza di ben quattro o cinque diverse "categorie" di Consiglieri; le illustra brevemente ed annota che i Consiglieri attualmente in carica non percepiranno i vitalizi.

Sottolinea che da quando è stato eletto, le condizioni sono state completamente modificate nell'arco di un anno e si dice contrario ad ulteriori modifiche e a tagliare ulteriormente l'indennità dei Consiglieri e si dichiara pertanto contrario al contenuto di questo disegno di legge.

Ricorda che, mentre i grandi partiti ricevono dei fondi a livello statale, attraverso il finanziamento del 2 per mille, questa possibilità non c'è per i piccoli partiti o c'è solo in misura limitata e che, di conseguenza, i Consiglieri iscritti ai piccoli partiti devono sostenere maggiormente i loro partiti, rispetto ai Consiglieri che appartengono ai grandi partiti politici.

Il Consigliere Cia fa presente che anche a livello nazionale si sta discutendo di questa materia e si chiede, se non sia il caso, prima di proseguire nella discussione del disegno di legge n. 70 e di prendere decisioni al livello locale, di attendere l'esito del referendum nazionale che inciderà anche su queste tematiche.

Il Consigliere è dell'avviso che bisognerebbe separare le norme che riguardano l'indennità dei Consiglieri regionali da quelle che attengono alla funzionalità dei gruppi consiliari.

Fa notare che la proposta di legge in esame, prevede in modo esplicito l'eliminazione dei compensi dei rimborsi e dell'assegnazione di personale ai gruppi consiliari e che in tal modo questa proposta penalizza l'attività politica dei Consiglieri regionali.

Il Consigliere Heiss informa che i Verdi accolgono con simpatia questo disegno di legge d'iniziativa popolare perché, anche se non è condivisibile in tutti gli aspetti, è in parte

analogo ad una loro proposta di legge e si dichiara pertanto disponibile a trattarlo in modo positivo.

Sottolinea che i Consiglieri regionali sono consapevoli della necessità di adeguare i propri stipendi ad una situazione generalizzata della popolazione nella Regione, segnata da un certo disagio socio economico.

Rileva che ci sono stati degli sbagli, in riferimento allo scandalo delle pensioni e si rammarica per quello che è successo ma, aggiunge, che si è cercato di rimediare e che c'è ancora da porre rimedio.

Pensa che si deve tener conto anche di un elemento importante, che è però sempre escluso dai dibattiti sull'indennità dei Consiglieri, del fatto cioè che vi è la necessità di finanziare i partiti, soprattutto quelli minori, tramite i versamenti (di somme consistenti, anche di 2000 euro mensili), fatti dai singoli Consiglieri regionali.

Mostra, sull'esempio di dati concreti, che questo è un grosso problema che va considerato in questo dibattito e propone di porre, su una base sociale più ampia, la discussione degli stipendi dei Consiglieri regionali, consultando, su questo argomento, le varie forze sociali.

Ritiene che i vitalizi siano una prerogativa da abolire e rende noto che nel Tirolo del Nord essi sono stati aboliti fin dal 1994 e che in quel *Land* ogni Consigliere provvede ad assicurarsi singolarmente. Rileva che fino ad oggi non si è giunti a questo sistema ma che comunque sono stati fatti dei progressi che vanno ancora accentuati.

Il Presidente Kaswalder evidenzia che deve essere fatto un discorso più complessivo, perché i Consiglieri pagano i contributi previdenziali, le spese per il mantenimento del partito, quelle per la loro campagna elettorale e evidenzia che tutte queste spese riducono di molto la retribuzione netta del Consigliere regionale.

Il signor Longano ritiene che le somme che vanno specificatamente al finanziamento dell'attività dei partiti debbano essere oggetto di una disciplina normativa specifica, e debbono essere tenute separate dal trattamento economico che deve invece sostenere l'attività del singolo Consigliere eletto.

Informa che, in questo disegno di legge, si è parametrato il trattamento economico previsto per il Consigliere regionale a quello che oggi percepisce mediamente un dirigente della Pubblica Amministrazione, mentre il trattamento pensionistico avviene come per tutti i cittadini, si pagano cioè i contributi all'Ente pensionistico di appartenenza, il quale eroga poi la pensione.

La Consigliera Borgonovo Re ritiene che la riforma fatta su questo tema non ha trovato un canale di comunicazione all'esterno che consentisse ai cittadini di capire i cambiamenti che sono stati introdotti rispetto ad una fase precedente, ora superata.

Constata che si è rotto il patto tra la politica ed i cittadini all'interno del quale vi era anche l'accettazione di una valorizzazione economica di coloro che, all'interno delle istituzioni, svolgevano il loro mandato politico e che è diminuita la percezione della politica presso i cittadini.

Ritiene che vi è la necessità di fare un ragionamento largo sulla nostra comunità, che deve valere per tutte le categorie (i dirigenti, i parlamentari, la magistratura, ecc.); pensa quindi che questa è l'occasione per rivedere, in una dimensione di solidarietà, le posizioni di varie categorie che si sono consolidate e incancrenite nel tempo.

Aggiunge che va benissimo il trattamento economico previsto per i Consiglieri, però vi è la necessità di un nuovo patto della politica con i cittadini, all'interno del quale venga anche detto con chiarezza cosa ci si aspetta dai Consiglieri eletti.

Il Consigliere Wurzer si dichiara d'accordo con la Consigliera Borgonovo Re e informa di aver firmato un accordo con il proprio partito e di essersi candidato in base a questo accordo e ritiene che esso dovrebbe valere almeno per questa Legislatura.

Sottolinea che si devono considerare anche i molti costi che i Consiglieri regionali affrontano per sostenere le proprie spese elettorali, per finanziare il partito di appartenenza, ecc.

Pensa che bisogna chiedere alla società che cosa vale il lavoro dei Consiglieri e qual è il costo della democrazia, perché è importante che per l'attività politica si trovino persone di tutti i livelli sociali, altrimenti si mette in pericolo la democrazia, perché è importante per la società che il dedicarsi alla politica non diventi un privilegio di pochi.

Il Consigliere Schiefer annota che se a un Consigliere regionale si tolgono tutte le spese che sostiene, alla fine gli rimangono circa 3.500 euro netti. Di conseguenza oggi la situazione dei Consiglieri è diversa rispetto al passato e non sono chiari i motivi per i quali essi vengono continuamente criticati, tenuto conto anche della responsabilità che essi hanno.

Il Consigliere Simoni dichiara di essere contrario al disegno di legge delle Acli, perché è un'ulteriore delegittimazione della politica.

Informa che facendo il Consigliere regionale e provinciale non percepisce di più rispetto alla sua precedente attività lavorativa di dirigente pubblico e ricorda che oggi vengono tolte ai Consiglieri tutta una serie di opportunità (i rimborsi delle spese di viaggio, i collaboratori politici, ecc.), che permettevano di svolgere l'importante attività di Consigliere regionale in modo credibile e professionale.

Al termine della discussione generale, il Consigliere Borga annuncia il suo voto di astensione, sostanzialmente tecnico, sul provvedimento in esame e ritiene che, essendo questo un disegno di legge di iniziativa popolare sia corretto che la Commissione lo licenzi per rendere possibile la sua discussione in Aula, dove ogni Consigliere potrà esporre compiutamente le proprie ragioni.

Ribadisce che togliere, -come prevede questo disegno di legge-, il collaboratore ai Consiglieri (soprattutto ai Consiglieri di minoranza), significa di fatto depotenziare in modo rilevante il ruolo e l'attività dell'Assemblea Legislativa, ed ampliare ancora di più lo squilibrio a favore dell'Esecutivo rispetto al Legislativo.

Dichiara che la riforma del sistema previdenziale vigente per i Consiglieri regionali, prevista dal disegno di legge n. 70 (sostanzialmente la sua abolizione), ci può anche stare, ma non nel sistema attuale. Rimane infatti il problema per i Consiglieri - lavoratori autonomi di crearsi una propria posizione previdenziale. Su questo argomento il Consigliere richiama e illustra brevemente il contenuto del suo disegno di legge n. 72.

Il Consigliere Urzì annuncia il suo voto di astensione sul passaggio all'articolato e sul voto finale, e il suo voto contrario su tutti gli articoli del disegno di legge in esame, per permettere in questo modo che la discussione di questo disegno di legge, di iniziativa popolare avvenga in Aula.

Richiama le sue perplessità, espresse in sede di audizione della Commissione, sui rischi di un percorso che, semplificando in maniera estrema i termini di un dibattito della partecipazione dei cittadini all'impegno politico, rischia di allontanare ancora di più i cittadini dalla politica.

Auspica che si giunga a trovare un giusto equilibrio che garantisca ed eviti che i Consigli Provinciali e il Consiglio regionale si trasformino in luoghi ove siano interessati a svolgere la propria attività solamente persone pensionate o nulla facenti.

I Consiglieri Heiss, Blaas e Simoni ribadiscono quanto da loro detto nei loro rispettivi interventi in sede di discussione generale e dichiarano il loro voto di astensione sul passaggio alla discussione articolata, per rendere così possibile la discussione del disegno di legge n. 70 in Consiglio regionale.

Il Presidente Kaswalder pone in votazione il passaggio alla discussione articolata, del disegno di legge n. 70 che risulta respinto con 1 voto favorevole (Presidente Kaswalder), 3 voti contrari (Consiglieri Amhof, Schiefer e Wurzer) e 6 voti di astensione (Consiglieri Blaas, Borga, Heiss, Oberhofer, Simoni e Urzi).

Si rimette pertanto il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.



# CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

XV. Legislaturperiode - Jahr 2017

Gesetzentwürfe und Berichte **Nr. 70**

## **1. GESETZGEBUNGSKOMMISSION**

(Allgemeine Angelegenheiten, Ordnung der Lokalkörperschaften, Feuerwehrdienst, Sozialvorsorge, Sozialversicherung, Entfaltung des Genossenschaftswesens und Aufsicht über die Genossenschaften)

B E R I C H T

zum

Gesetzentwurf

WIRTSCHAFTLICHE BEHANDLUNG UND VORSORGE DER  
REGIONALRATSABGEORDNETEN UND MITGLIEDER DES  
REGIONALAUSSCHUSSES UND WEITERE MAßNAHMEN ZUR EINDÄMMUNG DER  
ÖFFENTLICHEN AUSGABEN

- eingebracht aufgrund eines Volksbegehrens -

Referent:  
Walter Kaswalder  
Kommissionsvorsitzender

Bozen, 26. Jänner 2017

## B E R I C H T

Die 1. Gesetzgebungskommission hat den Gesetzentwurf Nr. 70 „Wirtschaftliche Behandlung und Vorsorge der Regionalratsabgeordneten und Mitglieder des Regionalausschusses und weitere Maßnahmen zur Eindämmung der öffentlichen Ausgaben“ (eingebracht aufgrund eines Volksbegehrens) in den Sitzungen vom 17. März 2016, 14. Juni 2016 und vom 26. Jänner 2017 beraten.

Am 14. Juni 2016 hat die 1. Gesetzgebungskommission Vertreter der Gewerkschaften und der ACLI des Trentino zu einer Anhörung eingeladen.

Herr Walter Nicoletti der ACLI des Trentino, Mitunterzeichner des aufgrund eines Volksbegehrens eingebrachten Gesetzentwurfes Nr. 70, hat den Gesetzentwurf im Beisein des Sachverständigen Herrn Stefano Longano erläutert.

Im Rahmen der Generaldebatte verwies Herr Nicoletti darauf, dass der Gesetzentwurf in der Region von fast 10.000 Personen unterzeichnet worden ist.

Er hob hervor, dass der Gesetzentwurf keine populistischen Absichten verfolgt und erklärte, dass dieser eine Reduzierung der den Regionalratsabgeordneten zustehenden Aufwandsentschädigung beinhaltet, die jedoch keinesfalls als radikal anzusehen ist.

Er betonte, dass die ACLI, welche dieses Gesetzesinitiative vorrangig vorangetrieben haben, nichts dagegen haben, dass die Politik als Beruf angesehen wird, jedoch dem Volkswillen auf eine Reduzierung der Entschädigungen der Regionalratsabgeordneten und Beseitigung der Privilegien im Zusammenhang mit den Pensionen Rechnung tragen wollen. Aus diesem Grund soll als Parameter für die Entschädigungen und die Vorsorgebehandlung der Regionalratsabgeordneten jene der Führungskräfte der öffentlichen Verwaltung genommen werden, um somit den Personen, die sich in die politische Tätigkeit einbringen, eine angemessene Entschädigung zukommen zu lassen.

Er teilte den Anwesenden mit, dass der Gesetzentwurf im Besonderen Folgendes vorsieht:

- eine Vereinfachung des gesamten Sachbereiches und eine Reduzierung der Aufwandsentschädigung;
- eine monatliche Bruttoaufwandsentschädigung in Höhe von 7.500 Euro (zirka 5.000 Euro netto) und eine Spesenrückerstattung in Höhe von maximal 500 Euro;
- die Abschaffung – sobald das Gesetz voll zur Anwendung gelangt - jeglicher laut Gesetz für die Regionalratsabgeordneten vorgesehenen Vorsorgebehandlung.

Er fügte hinzu, dass die ACLI zudem den Grundsatz bekräftigt haben, dass die Aufwandsentschädigung der Regionalratsabgeordneten nicht so wie derzeit dazu dienen soll, die Ausgaben der Parteien oder politischen Bewegungen zu decken und so die öffentliche Finanzierung zum Teil zu übernehmen. Die ACLI – so Herr Nicoletti weiter – sind der Ansicht, dass für diese Ausgaben die höchstmögliche Transparenz herrschen muss und direkte Maßnahmen ergriffen werden sollen, welche für die politische Tätigkeit der Ratsfraktionen Dienste vorsehen.

Mit Bezug auf den Inhalt des Gesetzesvorschlages Nr. 70 hob Herr Nicoletti hervor, dass dieser zwei wesentliche Ziele verfolgt, erstens eine neue Regelung der Aufwandsentschädigungen und der sonstigen Vergütungen der Regionalratsabgeordneten einzuführen und zweitens die Aufhebung jeglicher Vorsorgebehandlung für die

Regionalratsabgeordneten sobald das Gesetz voll zur Anwendung kommt. Gleichzeitig werden aber Bestimmungen eingeführt, die sowohl die Abgeordneten, die in dieser Legislaturperiode nach dem vorhergehenden Gesetz Beiträge zu Vorsorgezwecken eingezahlt haben, als auch die Abgeordneten der vorhergehenden Legislaturperioden, die – immer nach den vorhergehenden Gesetzesbestimmungen – schon eine Vorsorgebehandlung erhalten oder darauf Anrecht hätten, berücksichtigen.

Er unterstrich, dass sich mit diesem Gesetzesvorschlag der Regionalrat nicht mehr um die Vorsorge der Abgeordneten kümmern muss, so wie dies in der Vergangenheit der Fall war, als die Regionalratsabgeordneten einen Teil und der Regionalrat den anderen Teil zu Lasten des Haushalts des Regionalrates, demnach eines öffentlichen Haushaltes, einzahlen mussten.

Er erläuterte, dass wer auch immer in den Regionalrat gewählt wird, von der Region einzig und allein eine Mandatsentschädigung erhalten wird und dass die Regionalratsabgeordneten, die lohnabhängige Arbeitnehmer sind, die Vorsorgebehandlung erhalten werden, die ihnen aufgrund des Vorsorgesystems der Zugehörigkeitskörperschaft zusteht, während die selbständigen Arbeitnehmer die Möglichkeit haben, ihr Vorsorgesystem beizubehalten oder sich für eine neues zu entscheiden, wobei sie dieses mit den für das politische Mandat erhaltenen Entschädigungen bezahlen müssen.

Er führte aus, dass es gelte, noch ein Problem zu lösen, nämlich eine strengere Regelung - mit einer Übergangsbestimmung - des Vorsorgesystems der Abgeordneten, die schon eine Leibrente beziehen oder die bis heute aufgrund der geltenden Regionalbestimmungen Vorsorgebeiträge eingezahlt haben, vorzusehen. Wenn man die Renten für die Zukunft abschafft, so bedeutet das nämlich nicht, dass die sogenannten erworbenen Rechte jener abgeschafft werden, die aufgrund der vergangenen oder heute noch bestehenden Regionalgesetze schon eine Rente beziehen oder in ein Vorsorgesystem eingeordnet sind.

Er vertrat die Ansicht, dass die erworbenen Rechte ausgehend von den von den Abgeordneten zum Aufbau einer Rente eingezahlten Beiträgen angeglichen werden müssen und dass – wenn man zwischen den Gewählten und den Bürgern wieder ein Vertrauensverhältnis schaffen will - dem Bürger jeglicher Zweifel darüber genommen werden muss, dass die Abgeordneten in diesem Bereich eine Vorzugsbehandlung genießen.

Abg. Blaas sprach sich gegen die Genehmigung jeglichen Vorschlags über die Entschädigungen durch den Regionalrat aus, da seiner Ansicht nach diese Zuständigkeit an die beiden autonomen Provinzen übertragen werden muss.

Er erinnerte die Anwesenden daran, dass er hierzu einen Beschlussantrag eingereicht hat, wobei er seiner Hoffnung Ausdruck verlieh, dass dieser genehmigt werde, damit die paradoxe Situation, dass nämlich die Region die Abgeordneten zahlt, die in der Tat ihre Tätigkeit in den Landtagen ausüben, einem Ende zugeführt werden kann.

Was hingegen die Vorsorgeregelung anbelangt, verwies Abg. Blaas darauf, dass derzeit vier oder fünf „Kategorien“ von Abgeordneten bestehen, die er kurz erläuterte, wobei er gleichzeitig hervorhob, dass die derzeit amtierenden Abgeordneten keine Leibrente beziehen werden.

Abg. Blaas unterstrich, dass die Bedingungen seit seiner Wahl innerhalb eines Jahres vollkommen abgeändert worden sind, wobei er sich gegen neuerliche Änderungen und Kürzungen der Entschädigungen der Abgeordneten und demnach auch gegen den Inhalt des vorliegenden Gesetzentwurfes aussprach.

Der Abgeordnete erinnerte daran, dass die großen Parteien auf staatlicher Ebene über die 2 Promille Finanzierung Gelder erhalten, während den kleinen Parteien diese Möglichkeit verwehrt bleibt oder lediglich in beschränktem Ausmaß zusteht. In der Folge sind die Abgeordneten der kleineren Parteien im Vergleich zu den Kollegen der Großparteien angehalten, ihre Parteien stärker mitzufinanzieren.

Abg. Cia betonte, dass dieses Thema auch auf gesamtstaatlicher Ebene diskutiert wird und warf die Frage auf, ob es nicht sinnvoller wäre, vor einer weiteren Debatte des Gesetzentwurfes Nr. 70 und der Vorwegnahme einer Entscheidung auf lokaler Ebene den Ausgang des gesamtstaatlichen Referendums abzuwarten, das sich auch auf diesen Sachbereich auswirken wird.

Abg. Cia vertrat die Ansicht, dass die Bestimmungen über die Aufwandsentschädigung der Abgeordneten von jenen betreffend die Funktionsfähigkeit der Ratsfraktionen getrennt werden müssen.

Er verwies darauf, dass der zur Beratung anstehende Gesetzentwurf ausdrücklich die Beiträge, Rückzahlungen und Zuwendungen für das Personal der Ratsfraktionen abschafft und so die politische Tätigkeit der Regionalratsabgeordneten beeinträchtigt.

Abg. Heiss teilte mit, dass seine Ratsfraktion diesem aufgrund eines Volksbegehrens eingebrachten Gesetzentwurf mit Wohlwollen gegenüberstehe, da dieser – wenngleich einige Aspekte desselben nicht gutgeheißen werden können – in einigen Teilen einem Vorschlag der Grünen entspricht und erklärte sich somit bereit, diesen konstruktiv zu beraten.

Er unterstrich, dass sich die Regionalratsabgeordneten dessen bewusst sind, dass es notwendig ist, ihre Gehälter an die für die Bevölkerung unserer Region bestehende Situation anzupassen, die von einem gewissen sozio-ökonomischen Unbehagen gekennzeichnet ist.

Abg. Heiss hob hervor, dass Fehler begangen worden sind, und verwies dabei auf den Rentenskandal, was er bedauere, wobei er jedoch darauf hinwies, dass versucht worden ist, diese Fehler auszugleichen, es jedoch noch einiges zu tun gebe.

Er vertrat die Ansicht, dass auch ein wichtiger Aspekt, der bis dato im Rahmen der Diskussionen über die Entschädigungen der Abgeordneten unberücksichtigt geblieben ist, nicht außer Acht gelassen werden darf, dass nämlich die Notwendigkeit gegeben ist, die Parteien – allem voran die kleineren Parteien – über die Zahlungen von Seiten der jeweiligen Regionalratsabgeordneten zu finanzieren (wobei diese auch beachtliche Beträge im Ausmaß von bis zu 2.000 Euro monatlich zahlen).

Mit einem konkreten Beispiel zeigte der Abgeordnete auf, dass es sich dabei um ein großes Problem handelt, das im Rahmen dieser Debatte nicht unberücksichtigt bleiben darf. Er schlug vor, die Debatte über die Gehälter der Regionalratsabgeordneten auf eine

breitere soziale Basis zu stellen und zu diesem Thema die verschiedenen sozialen Kräfte anzuhören.

Abg. Heiss vertrat die Ansicht, dass die Leibrenten ein Vorrecht darstellen, das abgeschafft werden muss, wobei er hervorhob, dass in Nordtirol die Leibrenten seit 1994 gestrichen worden sind und dass sich dort jeder Abgeordnete selbst versichert. Er betonte, dass bis dato dieses System noch nicht eingeführt worden ist, wenngleich wichtige Fortschritte erzielt worden sind, die noch ausgebaut werden müssen.

Nach Ansicht des Kommissionsvorsitzenden Kaswalder muss die Debatte umfassender geführt werden, da die Abgeordneten die Vorsorgebeiträge, die Ausgaben für die Partei und auch jene für ihre Wahlkampagne bestreiten müssen, mit der Folge, dass sich die Nettoentschädigung der Regionalratsabgeordneten durch all diese Ausgaben beachtlich reduziert.

Herr Longano vertrat die Ansicht, dass die für die Tätigkeit der Parteien bestimmten Beträge Gegenstand einer eigenständigen Gesetzesregelung und von der Besoldung der gewählten Abgeordneten getrennt sein sollten.

Er teilte mit, dass sich die im Gesetzentwurf für die Regionalratsabgeordneten vorgesehene Besoldung an die durchschnittliche Entlohnung der Führungskräfte der öffentlichen Verwaltung anlehnt, während die Ruhestandsbesoldung jener entspricht, die alle Bürger erhalten, indem sie die Beiträge bei der Zugehörigkeitsvorsorgekörperschaft einzahlen, welche dann die Pension auszahlt.

Frau Abg. Borgonovo Re vertrat die Ansicht, dass die in diesem Bereich ergriffene Reform nicht so nach außen kommuniziert worden ist, dass die Bürger die Änderungen nachvollziehen konnten, die im Vergleich zu einer vorhergehenden, nunmehr überholten Phase eingeführt worden sind.

Die Abgeordnete stellte fest, dass der Pakt zwischen der Politik und den Bürgern aufgekündigt worden ist und die Akzeptanz der Besoldung für diejenigen, die in den Institutionen ihre politische Tätigkeit ausüben nicht mehr gegeben ist, auch weil in der Bevölkerung die Wahrnehmung der Politik gesunken ist.

Frau Abg. Borgonovo Re unterstrich die Notwendigkeit, diese Diskussion auf alle Gesellschaftskategorien auszudehnen (Führungskräfte, Parlamentarier, die Gerichtsbarkeit usw.) mit dem Ziel, in einem solidarischen Ansatz die Position der verschiedenen Kategorien, die im Laufe der Zeit gewachsen, sich gefestigt und verhärtet hat, zu überdenken.

Die Abgeordnete fügte hinzu, dass ihr die für die Abgeordneten vorgesehene Vergütung gut geht, jedoch auch die Notwendigkeit eines neuen Paktes zwischen Politik und Bürgern gegeben ist, innerhalb dessen auch ganz klar definiert wird, was man sich von den gewählten Abgeordneten erwartet.

Abg. Wurzer teilte die Ansicht von Frau Abg. Borgonovo Re und verwies darauf, dass er mit seiner Partei eine Vereinbarung unterzeichnet hat und sich ausgehend von dieser Vereinbarung der Wahl gestellt hat, wobei diese zumindest für diese Legislaturperiode gelten sollte.

Er unterstrich, dass auch die vielen Ausgaben berücksichtigt werden müssen, welche die Regionalratsabgeordneten für den Wahlkampf, die Finanzierung der Zugehörigkeitspartei usw. zu bestreiten haben.

Laut Abg. Wurzer müsste man die Gesellschaft befragen, wie viel die Arbeit der Abgeordneten wert ist und welchen Preis die Demokratie haben darf, da es seiner Ansicht nach wichtig ist, dass die politische Tätigkeit von Vertretern alle sozialen Schichten ausgeübt wird. Ansonsten – so Abg. Wurzer weiter - ist die Demokratie in Gefahr, denn für eine Gesellschaft ist es wichtig, dass nicht nur einige wenige das Privileg haben, sich der Politik zu widmen.

Abg. Schiefer hob hervor, dass einem Abgeordneten nach Abzug aller zu bestreitenden Ausgaben zirka 3.500 Euro netto bleiben. Die Lage der Abgeordneten hat sich demnach im Vergleich zu früher sehr verändert und die Gründe, die dazu führen, dass diese fortwährend kritisiert werden, sind nicht klar, nicht zuletzt wenn man bedenkt, welche Verantwortung sie auch haben.

Abg. Simoni sprach sich gegen den Gesetzentwurf der ACLI aus, da dieser die Politik noch mehr delegitimiert.

Er teilte den Anwesenden mit, dass er als Regionalrats- und Landtagsabgeordneter im Vergleich zu seiner früheren Arbeitstätigkeit als öffentliche Führungskraft nicht mehr verdient, wobei er auch daran erinnerte, dass den Abgeordneten heutzutage eine ganze Reihe an Vergünstigungen gestrichen werden (Rückerstattung der Reisekosten, der Ausgaben für Mitarbeiter usw.), welche es ermöglicht haben, die wichtige Tätigkeit eines Regionalratsabgeordneten glaubwürdig und professionell auszuführen.

Am Ende der Generaldebatte kündigte Abg. Borga seine – im Wesentlichen – technische Stimmenthaltung zu dem zur Beratung anstehenden Gesetzentwurf an. Abg. Borga vertrat die Ansicht, dass die Kommission richtigerweise den aufgrund eines Volksbegehrens eingereichte Gesetzentwurf verabschieden soll, damit dieser im Plenum beraten wird und jeder Abgeordnete seine Haltung ausführlich darlegen kann.

Abg. Borga verwies erneut darauf, dass – so wie im Gesetzentwurf vorgesehen – die Streichung der Mitarbeiter der Abgeordneten (vor allem für die Abgeordneten der Minderheit) einer Herabstufung der Bedeutung der gesetzgebenden Versammlung und ihrer Tätigkeit und einem zusätzlichen Ausbau des Ungleichgewichtes zwischen Exekutive und Legislative zugunsten ersterer gleichkommt.

Abg. Borga erklärte, dass die Reform des geltenden Vorsorgesystems für die Regionalratsabgeordneten, so wie im Gesetzentwurf Nr. 70 vorgesehen (sprich dessen Aufhebung) auch geteilt werden kann, aber nicht in der vorgeschlagenen Form. Das ungelöste Problem sind nach wie vor die selbständigen Abgeordneten, die sich ihre eigene Vorsorgebehandlung aufbauen müssen. Hierzu verwies der Abgeordnete auf den Inhalt des von ihm vorgelegten Gesetzentwurfes Nr. 72, den er kurz erläuterte.

Abg. Urzì kündigte seine Stimmenthaltung zum Übergang zur Sachdebatte und im Rahmen der Endabstimmung sowie seine ablehnende Haltung zu den einzelnen Artikeln des zur Debatte anstehenden Gesetzentwurfes an, um zu ermöglichen, dass dieser aufgrund eines Volksbegehrens vorgelegte Gesetzentwurf im Plenum diskutiert werden kann.

Er verwies erneut auf die Bedenken, die er im Rahmen der von der Kommission durchgeführten Anhörung zum Ausdruck gebracht hatte und auf die Gefahr, dass sich die Bürger durch eine extreme Vereinfachung des Themas der Beteiligung der Bürger am politischen Leben noch mehr von der Politik entfernen.

Abg. Urzì verlieh seiner Hoffnung Ausdruck, dass ein richtiges Mittelmaß gefunden werde, damit garantiert und vermieden wird, dass die Landtage und auch der Regionalrat zu Orten verkommen, in denen lediglich Pensionisten und Nichtsnutze tätig sind.

Die Abgeordneten Heiss, Blaas und Simoni bekräftigen ihren im Rahmen der Generaldebatte vorgebrachten Standpunkt und kündigten ihre Stimmenthaltung zum Übergang zur Sachdebatte an, um eine Debatte über den Gesetzentwurf Nr. 70 im Regionalrat zu ermöglichen.

Sodann ließ Kommissionsvorsitzender Kaswalder die Anwesenden über den Übergang zur Sachdebatte des Gesetzentwurfes Nr. 70 abstimmen, der von der Kommission bei 1 Jastimme (Präsident Kaswalder), 3 Gegenstimmen (Abg. Amhof, Schiefer und Wurzer) und 6 Stimmenthaltungen (Abg. Blaas, Borga, Heiss, Oberhofer, Simoni und Urzì) abgelehnt wurde.

Der Gesetzentwurf wird nun zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.